

LA CHIESA ALTOMEDIEVALE DI SAN ZENO

A BARDOLINO

A Cura del Prof. Armando Gallina



Fig. 19. Bardolino: S. Zeno, capitello e pilastro.



Fig. 18. Bardolino: S. Zeno, esterno.

La chiesa di S. Zeno, piccolo gioiello dell'arte altomedievale, è ricordata, per la prima volta, nel "praeceptum" dell'807 nel quale il Re Pipino ed il Vescovo di Verona Ratoldo delegano e confermano alla chiesa di S. Zeno Maggiore di Verona vari beni tra cui quelli della chiesa di S. Zeno a Bardolino "nec non et in alio loco qui vocatur Bardolinus in fine gardensi". Così fecero, in seguito, anche Carlo Magno (853), Ludovico II, Enrico II (1014), Federico I (1163) ed altri.

Nei tempi più antichi era officiata da un cappellano dipendente dall'abate di S. Zeno di Verona. Dopo il secolo XIII giacque in uno squallido abbandono come testimoniano le relazioni delle visite

pastorali. Nella seconda metà del 1800 fu riaperta al culto. Attualmente appartiene al Comune di Bardolino che la acquisì dalla famiglia Cabrusà. Questa premessa chiarisce che la chiesetta era già costruita nell'807 ed era, da quell'anno, alle dipendenze dell'abbazia di S. Zeno in Verona.

L'edificio altomedievale ha pianta a croce latina con la navata longitudinale di metri 10.70 per 3.60, alta metri 6.90, che si articola mediante due file di arcate aderenti alle pareti e sorrette da colonne. Il breve coro è munito di abside rettangolare; il transetto di metri 8.50 x 2.75 è bene sviluppato con bracci conclusi da muri rettilinei; volte a botte coprono la navata e i bracci. Sul vano centrale si erge una torre tiburio con volta a

SAN ZENO ...CONTINUA

crociera (vedi foto a pag. 1). Le tre coppie di colonne hanno il fusto rispettivamente di metri 2 e 2.10; 2.35 e 2.30; 2.55 e 2.50; il fusto dell'ultima coppia è notevolmente più alto per il dislivello della navata. Le basi delle colonne constano di un toro largo e schiacciato e di un rozzo plinto. In età piuttosto recente, alla fronte della chiesa si addossò altra costruzione privata ostruendo così una finestra a guisa di rosone e l'originaria porta di ingresso ricostruita nella parete meridionale. Le finestrelle del transetto sono rettangolari e così modificate probabilmente da un rimaneggiamento settecentesco mentre è originale la finestrella che si apre sulla parete meridionale della torretta-tiburio. In genere le pareti sud sono costituite da mattoni e quelle nord da blocchi bene squadrate che resistono meglio alle intemperie. Il pavimento è formato di lastroni lapidei. La pianta cruciforme della chiesa di S. Zeno in Bardolino trova precedenti in sacelli paleocristiani come quello di Galla Placidia a Ravenna e, forse meglio, perché più vicino, nel sacello delle SS Teuteria e Tosca di Verona, sicura conferma di continuità tipologica in uno stesso ambito di territorio e di tradizione costruttiva ed artistica. Un elemento architettonico notevole è certamente la torretta tiburio che si eleva sopra la crociera. I sei capitelli altomedievali hanno grande interesse per alcuni elementi decorativi che costituiscono una novità: due sono ionici e quattro si possono considerare una semplificazione del capitello corinzio. Tutti sono provvisti di pulvino, non uniforme, ma vario di struttura e decorazione di sapore barbarico. Il capitello meglio conservato (vedi foto a pag. 1), poggia sulla colonna mediana della parete settentrionale; gli altri capitelli sono uniformi nella struttura e nei caratteristici elementi decorativi: corona di foglie stilizzate, palmette angolari e caulicoli che richiamano schemi ricorrenti in capitelli e sculture tipicamente carolingi. Nel suo complesso la chiesa di S. Zeno è un monumento altomedievale meritevole di grande attenzione anche se non se ne può ammirare la simmetria crociata, in tutta la sua chiarezza, per l'aggiunta di costruzioni addossate all'edificio, nei secoli successivi, e di una scalea esterna che ne diminuisce il senso di elevazione verticale che è caratteristica precipua dell'edificio (vedi foto a pag. 1).

I restauri di carattere statico ed artistico operati dalla Soprintendenza ai Monumenti di Verona negli anni 1959/61 hanno ridonato equilibrio e misura al monumento. E' riapparsa la primitiva monofora absidale con frammenti di scultura decorativa altomedievale. La chiesa era interamente affrescata come dimostrano minimi resti di sinopie e di pitture, la più notevole delle quali è la figura di un Santo entro la nicchia di destra. Si notano resti di decorazione pittorica, ancora decifrabili, nel tiburio. La preminenza sicura della cupola tiburio sviluppa decisamente, in altezza, la costruzione e subordina la navata ed i bracci del transetto.

La chiesa di S. Zeno in Bardolino è architettura altomedievale di età carolingia che riceve ed elabora influssi paleocristiani ma che si orienta e confluisce verso la sintassi di una grande lingua che sarà quella dell'architettura romanica.

(liberamente tratto da: "La chiesa altomedievale di S. Zeno in Bardolino" di Paolo Lino Zovatto)

